

LIBRO XLII.

DALLA PACE DI CARLOWITZ, SINO ALLA NUOVA GUERRA COI TURCHI CON
LA PERDITA DELLA MOREA, ED ALLA PACE DI PASSAROWITZ.

C A P O I.

Legge sugli ecclesiastici patrizii.

Lavoravasi in Carlowitz il trattato di pace, di cui nel precedente libro si è detto, ed intanto in Venezia occupavasi il senato di altro lavoro, non meno interessante al buon ordine ed alla saggia amministrazione della repubblica. Non era cancellata per anco dall'animo dei senatori la memoria della promozione di Vincenzo Grimani alla sacra porpora, ed il modo con che egli, violatore della legge circa l'accettarne la dignità, aveva ottenuto il perdono ed aveva dato soddisfazione alla repubblica offesa. Fosse il timore dell'esempio, o fosse lo zelo di rimediare ad altri disordini, che si opponevano alle antiche deliberazioni dello stato, il consigliere Francesco Michieli cavaliere toccò in collegio questa materia ed invitò i radunati a proporvi rimedio. Diceva (1) « morbo pestifero essere tra gli
• uomini la superbia; haver questa introdotto la morte nel genere
• umano e portarla irrefragabilmente agli stati: non però dannevole
• il desiderio di conseguire dignità e gradi, quando regolato con
• l'oggetto di servire la Patria e al ben comune, per cui siano nati.

(1) Ved. il Garzoni, lib. XVI, pag. 817 della part. I.